

PARTE TERZA
NASHIM O DELLE DONNE

TRATTATO SESTO
G H I T T I N

TRATTATO GHITTIN

INTRODUZIONE

Il titolo di questo trattato viene dalla parola גט che in aramaico e in arabo significa *scritturazione o documento*; infatti la traduzione caldaica della espressione biblica ספר כריתות *lettera o carta di ripudio*, suona גט פטורין. Benchè questo vocabolo si possa adoperare per qualsiasi specie di documenti, tuttavia il suo uso più comune è per significare la lettera con la quale il marito ripudia la moglie, e in questo senso esso va preso ogni qualvolta lo si trova usato senza ulteriore specificazione. Il titolo del trattato è in plurale perchè si riferisce alle varie specie di lettere di divorzio di cui in esso si ragiona e ai diritti che ad esse vanno congiunti. Le disposizioni relative a questo processo civile-religioso degl'Israeliti sono contenute nel Capo XXIV, 1-4 del Deuteronomio. Il presente trattato comprende nove capi; di cui il primo si occupa delle pratiche che deve osservare chi sia incaricato di recapitare una lettera di ripudio, e il secondo continua a svolgere lo stesso tema, e insegna quando si possa scrivere una lettera di ripudio e chi la possa portare. Il capo terzo tratta della necessità che il libello di ripudio sia scritto per un uomo determinato che vuole ripudiare una determinata donna e come si debba condursi e procedere in circostanze diverse, e il quarto, del caso in cui il marito divorziante annulli il libello di ripudio prima che il messo che lo porta sia giunto a destinazione e di alcune disposizioni ordinate da Rabban Gamliel il vecchio e da altri Dottori per il bene della umana società. Il capo quinto continua a svolgere questo stesso soggetto e tratta poscia anche di altre disposizioni relative al benessere sociale. Il capo sesto torna al libello di ripudio e si riferisce a diversi casi in cui una donna incarichi un messo di ricevere il libello; op-

pure al caso che il marito in condizioni buone o cattive o disperate, dia ordine di scrivere un libello di ripudio; il settimo si occupa del caso in cui il marito in istato di malattia voglia dare alla moglie il divorzio condizionato o incondizionato, sia che la condizione si riferisca a un viaggio o a un dato tempo. Il capo ottavo tratta del caso che il marito getti il libello alla moglie e di altri simili casi di diritto; poi di un libello vecchio o di un tale documento in cui la data sia errata o la causa del divorzio sia falsamente indicata o altrimenti sbagliata. Il capo nono si occupa del caso che il divorziante facesse eccezioni rispetto al testo del libello di ripudio; poi di diversi casi riferentisi alle firme dei testimoni; dello scambio di due libelli; di due testimoni scriventi in ebraico e in greco che abbiano contemporaneamente sottoscritto due libelli scritti l'uno presso all'altro; di altri passi del libello e della firma dei testimoni; di una donna di cui corre voce che è divorziata e finalmente delle cause che giustificano il divorzio.

TRATTA'IO GHITTIN

CAPO I.

1. Chi porta un libello di ripudio da un paese al di là del mare (1), deve poter dire: fu scritto davanti a me e fu sottoscritto davanti a me (2). Rabban Gamliel insegna: Anche chi lo porta da Rekem o da Hhagar (3). R. Eliezer afferma: Anche da Kefar Ludim (4) a Lud (5). Gli altri Dottori però sostengono che non è in obbligo di poter dire: fu scritto davanti a me e fu sottoscritto davanti a me; altro che chi porta (un libello di ripudio) da un paese al di là del mare, oppure da chi lo porta colà. Anche chi lo porta da una provincia all'altra nei paesi al di là del mare, deve dire: davanti a me fu scritto e davanti a me fu sottoscritto. R. Simeone ben Gamliel dice: Anche da un governo (6) all'altro. **2.** R. Ieudà insegna (7): Da Rekem a oriente e Rekem stessa è oriente: da Askalon a mezzogiorno e Askalon stessa è mezzogiorno; da Accò a settentrione e Accò stessa è settentrione (8). R. Meir insegna: Rispetto ai libelli di ripudio Accò è da considerarsi come terra di Israele (9). **3.** Chi porta un libello di ripudio in Terra Santa (da un luogo all'altro) non ha bisogno di dire: davanti a me fu scritto e davanti a me fu sottoscritto; se vi è qualche protesta contro di esso (10), viene autenticato mediante i firmatari (11). Anche chi porta un libello di ripudio da un paese al di là del mare e non può dire: davanti a me fu scritto e davanti a me fu sottoscritto (12); se ha testimoni può autenticarlo mediante i firmatari. **4.** Tan-

(1) S'intendono i paesi all'ovest di Palestina divisi da essa mediante il Mediterraneo; per gli altri paesi, secondo il preopinante, non è necessaria questa condizione. (2) La necessità che il libello sia scritto davanti a chi lo presenta, è richiesta, secondo alcuni, dal fatto che, siccome in quei luoghi non vi è chi sia pratico del modo di scrivere questi documenti, il porgitore può essere interrogato se il libello fu scritto come si esige, per quella determinata donna. Secondo altri ciò è indispensabile, perchè, siccome il marito potrebbe negare le firme dei testimoni, il porgitore del documento, alla cui asserzione i Dottori hanno attribuito il valore di due testimoni, avendolo veduto firmare può sbugiardarlo. (3) Luoghi al di là del confine a oriente, però vicinissimi. Sono i nomi aramaici di קְרֵם e חֶגָר. (4) Che è fuori di Palestina. (5) Che si trova in Palestina a settentrione in immediata vicinanza, più ancora dei due luoghi summenzionati. (6) Cioè da luoghi che dipendono da diversi governatori, fossero pure nella stessa città, se sono severi l'uno verso l'altro. Dal gr. ἡγεμόνων capitano, superiore. (7) I confini a questo riguardo. (8) A ponente il confine è segnato dal mare Mediterraneo. (9) Questa è anche la disposizione legale. (10) Come se p. e. il marito dicesse che il libello è falso e ch'egli non ordinò di scriverlo. (11) I quali riconoscono la loro sottoscrizione, o mediante altri testimoni che autenticano la firma dei primi. (12) P. e. se in seguito a malattia divenne

to lettere di ripudio per donne, quanto lettere di emancipazione per schiavi (13), hanno le medesime esigenze rispetto a chi le porta da un luogo all'altro (14). Questa è una delle clausole in cui i libelli di ripudio per le donne sono eguali alle lettere di emancipazione degli schiavi. 5. Qualunque documento sottoscritto da un testimoniaio pagano non ha valore (15), fuorchè i libelli delle donne e le lettere di emancipazione degli schiavi. Avvenne una volta che presentarono a Rabban Gamliel un libello di ripudio in Chefar Ottenai i cui testimoni erano pagani ed egli lo dichiarò valido (16). Tutti i documenti scritti che si presentano davanti a tribunali pagani, benchè i loro firmatari siano pagani, sono validi (17), ad eccezione dei libelli di ripudio delle donne e delle lettere di emancipazione degli schiavi. R. Simeone afferma: Anche questi sono vevoli; non furono rammentati (come non vevoli) se non che quando sono emessi da persone inette (18). 6. Uno che avesse detto: Date questo libello di ripudio a mia moglie o questa lettera di emancipazione al mio schiavo; se vuole ritrattarsi in ambedue le cose può ritrattarsi; questa è l'opinione di R. Meir (19). Gli altri Dottori sono d'accordo per i libelli di ripudio ma non già per le lettere di emancipazione; perchè si può assumere una decisione vantaggiosa per un individuo anche s'ei non è presente, non però una decisione dannosa altro che in sua presenza. S'egli non vuole alimentare il suo schiavo ciò sta in suo arbitrio (20), mentre il non alimentare sua moglie non sta in suo arbitrio. Egli (21) però oppose loro: Eppure costui (22) rende inabile lo schiavo ad alimentarsi di offerta (23), come rende a ciò inabile la moglie (24). Gli risposero: Ciò avviene perchè (il servo) è suo possesso (25). Se uno dice: Date questo libello di ripudio a mia moglie o questa lettera di emancipazione al mio schiavo e muore (25), non si devono

muta. (13) Anche queste debbono essere scritte per quel determinato schiavo. (14) Cioè che debba usare la formola suaccennata. (15) Per inabilità del pagano a testimoniare. (16) Il Dottore precedente opinava di riconoscere valido il libello con la firma di un testimoniaio pagano e di uno israelita. (17) Quando i testimoni depongono la loro testimonianza, e si sa che tanto essi quanto i giudici sono incorrotti. Ciò vale per questioni di compere o vendite, debitoriali, ecc. (18) Dal gr. ἄδωτης plebeo, ignorante idiota. Tale non è però la disposizione legale. (19) Perchè in ambedue i casi la decisione è dannosa per l'assente, non venendo più nè la donna nè lo schiavo alimentati da chi emette il documento. (20) E lo schiavo deve pensarci da sè; quindi anche da questo lato è un vantaggio per lo schiavo il diventar libero, ciò che non è per la moglie cui egli deve alimentare, per cui da questo lato il libello è per lei dannoso. (21) R. Meir. (22) Il padrone se è un sacerdote. (23) Perchè non può più mangiarne. (24) Ripudiata; quindi lo schiavo ha un danno perchè perde il privilegio fino allora goduto di mangiare offerta. (25) Come la bestia che pure mangia offerta e non già come un privilegio; quindi per lo schiavo l'acquisto della libertà è sempre un bene. (25) Prima della trasmissione.

trasmettere dopo la morte (26). (Se però uno dice): Date al tale una mina, e muore (subito) si deve dargliela dopo la morte (27).

CAPO II.

1. Se uno porta un libello di ripudio da un paese al di là del mare e disse: Davanti a me fu scritto, ma non fu sottoscritto davanti a me; davanti a me fu sottoscritto, ma non fu scritto davanti a me; davanti a me fu scritto tutto, ma davanti a me fu sottoscritto per metà (1); davanti a me fu scritto per metà (2), ma davanti a me fu sottoscritto del tutto; è invalido. Se uno dice: Davanti a me fu scritto; e uno dice: Davanti a me fu sottoscritto; è invalido (3). Se due dicono: Davanti a noi fu scritto; ed uno dice: Davanti a me fu sottoscritto; è invalido (4). R. Ieudà lo considererà valido (5). Se uno dice: Davanti a me fu scritto; e due dicono: Davanti a noi fu sottoscritto; è valido. **2.** Se fu scritto di giorno e sottoscritto nello stesso giorno; scritto di notte e sottoscritto nella stessa notte; scritto di notte e sottoscritto il giorno seguente, è valido (6); scritto di giorno e sottoscritto nella notte è invalido (7). R. Simeone però lo considerava valido, perchè R. Simeone affermava che tutti i documenti fatti di giorno e sottoscritti nella notte seguente sono invalidi ad eccezione dei libelli di ripudio (8). **3.** Con qualunque sostanza si può scri-

(26) Perchè con la morte la sua autorità cessa ed ei non può più divorziare nè emancipare, e lo schiavo appartiene già agli eredi, mentre i documenti non acquistano valore che al momento in cui vengono in mano dei destinatari. (27) Perchè le parole di un morente hanno valore come se fossero state registrate e l'oggetto donato, trasmesso.

(1) Firmato da un solo testimonio. (2) In parte, cioè la seconda parte. Se però afferma che fu scritta davanti a lui la prima parte che contiene la data e i nomi del marito divorziante e della donna divorziata, anzi se anche non ha veduto la scrittura, ma ha sentito il rumore della penna sulla pergamena e poi fu firmato davanti a lui è valevole. (3) Quando la lettera di ripudio viene trasmessa da un solo testimonio, nel qual caso i Dottori esigono ch'ei possa affermare amendue le cose; ma se la lettera viene trasmessa da amendue insieme è valido, perchè allora tale affermazione non è necessaria. (4) Se è presentato da uno solo. (5) Anche se presentato da uno solo; però la disposizione legale non è conforme alla sua opinione. (6) Perchè il dì seguente si congiunge alla notte precedente e formano insieme una stessa giornata. (7) Perchè la data del giorno non è regolare, ma anticipata rispetto alla notte seguente, la quale appartiene al suo domani. La ragione per cui i Dottori hanno considerato invalida una lettera di ripudio con data anticipata è per tema che il marito che avesse in moglie la propria nipote infedele, per compassione di lei, che accusata di adulterio non venga condannata a morte, non le desse una lettera di ripudio con la data in bianco, cosicchè ella, venendo accusata, possa mettervi la data anticipata e dire: Io ero allora già ripudiata e libera. (8) Egli riteneva che la nullità di un libello con data anticipata fosse stata decisa dai Dottori per impedire

vere (un libello di ripudio), con inchiostro, con orpimento (9), con minio, con gomma (10), con vitriolo (11), con qualunque cosa che sia di durata; non si scrive con bevande, nè con succhi di frutta, nè con veruna cosa che non sia di durata. (Lo) si può scrivere su qualunque cosa; su una foglia di olivo, sul corno di una vacca che però deve poi cederle insieme alla vacca; sulla mano di uno schiavo, cui deve poi cedere a lei. R. Iosè di Galilea opina che non si possa scrivere sopra un essere vivente nè su sostanze commestibili.

4. Non (lo) si scrive su cosa attaccata al terreno (12); se (lo) scrisse su cosa attaccata al terreno (13) e poi lo staccò (14), lo sottoscrisse e lo consegnò è valido. R. Ieudà lo considera invalido fintanto che sia la iscritturazione, sia la sottoscrizione non avvenga su cosa staccata dal terreno. R. Ieudà ben Betterà insegna: Non si scrive nè sopra una pergamena già cancellata (15), nè su una pergamena che non sia del tutto preparata (16) perchè può essere falsificato (17). I Dottori però lo riconoscono valido (18).

5. Chiunque è atto a scrivere un libello di ripudio, anche un sordomuto, un mattoide o un minorene. Una donna può scrivere ella stessa il suo libello di ripudio, e il marito la propria ricevuta (19), perchè un documento (20) non acquista validità che per effetto delle sottoscrizioni. Chiunque è atto a portare un libello di ripudio (21) fuorchè un sordomuto, un pazzo, un minorene (22), un cieco e un pagano. **6.** Se lo ricevette (23) un minorene che poi diventò maggiorenne, un sordo che poi riacquistò l'udito, un cieco che poi diventò veggente, un pazzo che poi diventò ragionevole, un pagano che poi passò al Giu-

che il marito, dopo il divorzio, continui a godere di quei beni della moglie di cui spetta a lui il godimento, e che chiamato da lei in tribunale a renderne conto, possa difendersi con dire di averne usato prima del divorzio; però secondo R. Simeone ei deve indennizzare egualmente, perchè dal momento ch'egli ha deciso di divorziare la moglie, egli perde subito ogni diritto su quei beni, anche se l'atto non è compiuto. (9) Secondo alcuni sostanza colorante che si trova nell'isola di Samos; altri arsenico, orpimento. (10) Lat. gummi. (11) Dal gr. *καλαμαντον* vitriolo di rame. (12) Perchè prima di essere consegnato dovrebbe essere tagliato, mentre la Scrittura esige che dopo finito non debba mancare altro che la consegna. (13) Cioè se scrisse tutta la formula del libello di ripudio su cosa attaccata al terreno lasciando fuori l'ubicazione dei coniugi e la data. (14) Vi inserì ciò che mancava. (15) Già scritta, da cui poscia fu cancellato lo scritto: perchè si potrebbe cancellarne di nuovo lo scritto meno le firme dei testimoni e scrivervi su qualunque cosa, *נייר* probabilmente dall'arabo, papiro. (16) Gr. *δ:φθερα* pergamena non preparata con la galla. (17) Non essendo bene riconoscibili le lettere, *פיק* in arabo *falsificare*. (18) Soltanto il libello di ripudio, non già altri documenti. (19) Da *שבר* rompere, che rompe la forza del creditore. La ricevuta di aver versato la dote alla moglie, la quale deve poi sottoscriverla. (20) Qualsiasi. (21) Da un luogo all'altro alla donna divorziata. (22) Questi tre non si considerano in possesso di una intelligenza pienamente sviluppata. (23) Il libello

daismo; è invalido (24). Se egli era però audiente (25) e poi divenne sordo e di nuovo audiente (26), o se era veggente e diventò cieco e poi di nuovo veggente (27); o se era ragionevole e quindi impazzì e poi di nuovo diventò ragionevole; è valido (28). Questa è la regola generale: Allorchè tanto il principio che la fine (29) avvengono quando egli è sano di mente, il libello è valido. 7. Anche quelle donne a cui non si presta fede se dicono (di una tale) è morto suo marito, sono degne di fede per averle portato (30) il libello di ripudio, cioè: la suocera, la figlia della suocera, la sua rivale, la cognata e la figlia del marito (31). Che differenza c'è fra il libello di ripudio e la morte (32)? Che (nel primo caso), la scrittura stessa fa testimonianza. La ripudiata stessa può portare il suo libello (da un luogo all'altro) purché ella possa dire (33) davanti a me fu scritto e davanti a me fu sottoscritto (34).

CAPO III.

1. Qualunque libello non scritto a nome di una (determinata) donna (1) è invalido. Come s'intende? Se uno passa per una via e sente la voce degli scrivani che dicono (2): Il tale divorzia la tale dal luogo tale! ed egli dice: questo è il mio nome e quello il nome di mia moglie, esso (3) è invalido perché ei possa servirsene per ripudiare. C'è di più. S'egli fece scrivere un libello per ripudiare sua moglie e poi si pente e trova un suo concittadino che gli dice: il mio nome è eguale al tuo e quello di mia moglie come quello di tua moglie (4); esso è invalido perchè (quest'ultimo) possa servirsene a ripudia-

dalle mani del marito. (24) Benchè la consegna avvenga in questo secondo stadio. (25) Quando lo ricevette. (26) Prima di consegnarlo. (27) Veramente anche se il portatore non è divenuto di nuovo audiente o veggente, il libello è valido se i testimoni ne autenticano verbalmente le firme; il testo misnico però ha citato così per accordarsi con la frase seguente del pazzo che è rinsavito. (28) Cioè la ricevuta e la consegna. (29) Sia per i sensi che per la ragione. (30) Da un paese all'altro. (31) Moglie del fratello del marito. La figliastra. Tutte queste possono desiderare ch'ella con un ulteriore matrimonio si procuri degl'imbarazzi. (32) La testimonianza di una donna rispetto all'una o all'altra di queste due cose. (33) Davanti al tribunale. (34) Ciò però è necessario soltanto in caso che il marito si accordi con lei ch'ella debba essere ripudiata da un determinato tribunale a cui la donna si presenta, fa la dichiarazione: davanti a me fu scritto e sottoscritto, e quindi il tribunale riceve il documento e nomina un incaricato che deve trasmetterlo a lei, la quale allora è ripudiata. In altri casi però quando una donna presenta il suo libello di ripudio, ella è da considerarsi divorziata senz'altro e il documento non ha bisogno di essere autenticato in giudizio dai testimoni.

(1) Della donna che dev'essere divorziata. (2) Dettando p. es. ai loro scolari per istruirli. (3) Quel documento. (4) Cedimi il documento ch'io me ne serva per mio uso.

re. C'è ancora di più. Se egli ha due mogli di nome eguale, e fece scrivere un libello per ripudiare con esso la maggiore, non può servirsene per ripudiare la minore. C'è ancora di più S'egli dice allo scrivano: Scrivi (un libello) io ripudierò con esso quella (delle mie mogli) che vorrò, è invalido per ripudiare. **2.** Chi scrive formulari (5) di libelli di ripudio deve lasciare libero il posto per il nome del marito, per il nome della moglie e per la data (6); nei formulari di prestiti, deve lasciare libero il posto per il nome del creditore, per il nome del debitore, per l'importo del prestito e per la data; nei contratti di compera, il posto per il nome del compratore, per il nome del venditore, per l'importo, per il campo (7) e per la data. Ciò avviene a vantaggio (dello scrivano) (8). R. Ieudà considera tutti questi documenti (9) invalidi; R. Eliezer li considera tutti validi fuorchè i libelli di ripudio perchè il testo dice: E scriverà per lei (10); cioè a suo nome (11). **3.** Se uno che porta un libello di ripudio lo perde e poi lo trova subito, è valido, altrimenti è invalido (12). Se lo trova in una tasca (13) o in una cassa (14) e lo riconosce, è valido (15). Se uno porta un libello rilasciatogli da un vecchio o da un ammalato, deve trasmetterlo a lei (16) nella persuasione che egli sia vivo (17). Una israelita laica sposata a un sacerdote (18) il cui marito è andato in paesi lontani, mangia offerta nella supposizione che egli sia sempre vivo. Se uno manda un suo sacrificio di aspersione da un paese lontano, viene offerto nella supposizione ch'egli sia vivo (19). **4.** Tre cose insegnò R. Eliezer ben Partà davanti ai Dottori ed essi convalidarono le sue parole: (Gli abitanti) di una città circondata da una truppa (20); (le persone che si trovano in) un bastimento sbat-

Doveva dire בְּשֵׁם . (5) Gr. $\tau\upsilon\pi\omicron\varsigma$ lat. *tipus*. (6) E per le parole « e con ciò tu sei lecita a qualunque uomo ». (7) Dell'oggetto del contratto. (8) Acciocchè possa avere pronti alcuni esemplari di questi documenti. Però quella parte del libello di ripudio che viene scritta dopo e che dà valore al documento deve essere scritta nell'intenzione delle parti interessate. Questa parte si chiama תְּרוּמָה dal gr. $\tau\rho\omicron\sigma\eta$ cambiamento. (9) Scritti a questo modo. (10) Deut. XXIV, 1. (11) Egli esige perciò che sia scritto a suo nome anche il formulario per tema che questa necessaria attenzione difetti dopo anche nel riempimento degli spazi vuoti. E come il libello di ripudio considera invalidi gli altri documenti. (12) Se lo trova in luogo dove passa molta gente e dove sarebbe possibile che altri perdesse un libello con gli stessi nomi dei divorzianti; ma se i testimoni possono dare una certa indicazione, come p. es. di non avere mai sottoscritto altro libello con tali nomi o in generale nessun altro libello, oppure se lo riconoscono a qualche indizio particolare, è valido anche dopo molto tempo. (13) Dall'arabo *capsa*, piccola sacca. (14) Dal g $\gamma\lambda\omega\sigma\sigma\omicron\kappa\omicron\mu\epsilon\tau\omicron\nu$ cassa. (15) E' valido, sia che riconosca per segni particolari il libello anche se non riconosce il contenente, sia che riconosca il contenente senza avere segni particolari del libello. (16) Alla divorziata. (17) Benchè se si sapesse con certezza ch'egli è morto, il libello sarebbe invalido, non si suppone che ciò sia avvenuto. (18) Senza figli. (19) Benchè non possa salire sull'altare una vittima il cui offerente sia morto. (20) Dal greco $\kappa\alpha\rho\acute{\alpha}\kappa\omicron\mu\alpha$

tuto dal mare e un uomo che dev'essere giudicato dal tribunale (21) sono da considerarsi vivi. Però agli abitanti di una città sottomessa da un esercito; a chi si trova su di un bastimento che andò perduto in mare (22) o a uno che viene condotto a morte, devono essere imposte tutte le aggravanti (23) dei vivi e dei morti. Così una israelita laica moglie di un sacerdote e la figlia di un sacerdote sposata a un laico (24) non devono mangiare offerta (25). **5.** Se uno porta in Palestina (26) un libello di ripudio e si ammala (per via) può mandarlo (a destinazione) mediante un'altra persona (27). Se però (il divorziante) gli disse: Prendi da lei per me un tale oggetto prezioso; non deve mandare (il libello) mediante un altro, perché quegli (28) non era intenzionato che l'oggetto a lui (29) affidato passasse per altre mani. **6.** Chi porta un libello di ripudio da un paese lontano e si ammala (per via) compone un tribunale e lo manda (con un altro) e dice davanti ad essi (30): davanti a me fu scritto e davanti a me fu firmato. Il posteriore mandatario non ha bisogno di dire: davanti a me fu scritto e davanti a me fu firmato, ma dice soltanto: io sono un messo del tribunale (31). **7.** Se uno presta denaro ad un sacerdote, a un levita o a un povero con l'intenzione di detrarlo dalla parte loro spettante (32), può farlo nella supposizione che siano vivi e non ammette che il sacerdote o il levita siano morti o che il povero si sia arricchito. Se morirono, (33) deve consultare gli eredi (34). Se egli però ha fatto loro il prestito davanti al tribunale, non ha bisogno di chiedere tale permesso agli eredi (35). **8.** Se uno separa dei prodotti per prelevare da questi offerta o decima (di altri prodotti); oppure denaro per prelevarne il valsente della propria seconda decima, egli può farlo subito (36), nella supposizione che essi (37) tuttavia esistano; se però andarono perduti egli deve conteggiare indietro (38)

campo militare. (21) E che merita morte. (22) Che ha perduto l'ancora, il timone, gli alberi e le vele. (23) Le leggi nel senso severo. (24) Il cui marito si trovi in tali condizioni. (25) Della prima si suppone che il marito sia morto, della seconda ch'ei sia vivo. (26) Da un luogo all'altro. (27) Senza bisogno di ricorrere al tribunale, non essendo necessario ch'ei dica: fu scritto e firmato davanti a me. (28) Il divorziante. (29) Al portatore. (30) Ai membri del tribunale. (31) E non v'ha dubbio che il tribunale avrà osservato esattamente tutte le prescrizioni. Se il messo si ammalasse può nominarne un altro, e così via, sempre però a mezzo di un tribunale. (32) Al sacerdote, dell'offerta che il creditore gli deve dare dai suoi prodotti e vende a un altro sacerdote; così pure per la prima decima del levita e per la seconda decima del povero nel terzo anno del settennio. (33) Prima ch'egli abbia incassato il suo avere. (34) Se vogliono saldare il debito con l'offerta o con la decima o altrimenti, e ciò anche se hanno ereditato soltanto prodotti. (35) Il tribunale è autorizzato a far concedere prestiti sull'offerta, sulla decima, ecc., nell'interesse stesso dei contraenti che così trovano credito. (36) Godendo prodotti da cui non fu levata la decima. (37) I prodotti o il denaro messi da parte. (38) Sui prodotti goduti senza levare la decima, e che egli voleva rendere a sè permessi mediante quegli altri

di tempo in tempo (39). Questa è l'opinione di R. Eleazaro ben Samuang. R. Ieudà invece insegna: Si deve esaminare il vino (40) in tre epoche, cioè: quando soffia il vento orientale all'uscita della festa delle capanne; quando la vite mette i primi viticci, e quando il succo comincia a entrare nei grani acerbi (41).

CAPO IV

1. Se uno manda un libello di ripudio a sua moglie e poi raggiunge il messo (1) o gli manda dietro un altro messo e gli dice (2): Il libello che ti diedi è nullo; esso è nullo. Se egli stesso è arrivato prima di sua moglie, o ha mandato un messo da lei e le disse: il libello che ti mandai è nullo; esso è nullo. Se ciò avviene però dopo che il libello è giunto di già in mano di lei, egli non può più annullarlo. **2.** Anticamente egli costituiva un tribunale in un altro luogo e annullava (il libello) (3); ma Rabban Gamliel il vecchio ordinò che non si proceda così, e ciò per il buon andamento della società (4). Anticamente ei (5) cambiava il suo nome e il nome di lei, quello della città di lui o della città di lei (6); ma Rabban Gamliel il vecchio ordinò ch'ei debba scrivere il tale con tutti i suoi nomi, e la tale con tutti i suoi nomi e ciò per il buon andamento della società (7). **3.** La vedova non veniva pagata (8) dai

prodotti messi da parte. (39) Cioè di 24 ore, vale a dire come se fossero andati perduti il giorno prima all'ora stessa in cui se ne accorse. Se nelle ultime 24 ore egli ha destinato di quei prodotti appartati come prelevazione di altri prodotti, deve risarcire, altrimenti, cioè per il tempo precedente, no, e si calcola come se fossero stati esistenti. (40) Il vino messo da parte dev'essere esaminato e gustato per accertarsi che non sia divenuto acido e che possa quindi essere adoperato per prelevazione di offerta o di decima relative ad altri depositi di vino. (41) Secondo altri quando si pestano i grani acerbi e vi si mette acqua per farne aceto. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà.

(1) Anche involontariamente. (2) O gli fa dire. (3) Cioè dichiarano davanti a tre persone, senza bisogno che la moglie sia presente. (4) Perché il messo non sapendo che il libello fu annullato, lo consegna alla moglie, che considerandosi divorziata, può avere relazione con altri; perciò veniva condannato chi ritirasse il libello o facesse una contro-dichiarazione. (5) Il divorziante. (6) Se aveva più nomi scriveva nel libello uno o l'altro; e così se la donna aveva più nomi o se il nome della città si poteva esprimere in modo diverso. (7) Acciocchè, se il libello portasse nomi diversi da quelli con cui i divorzianti sono conosciuti, i figli che nascessero da un ulteriore matrimonio della donna non abbiano ad esporsi al pericolo di essere considerati come nati illegittimi da donna sposata non divorziata. Così se un tale viene chiamato con nomi diversi nel luogo ove si scrive il libello e nel luogo dove ei lo consegna, si devono mettere amendue; così pure se nello

beni degli orfani che in seguito a giuramento (9); (i Dottori) si astenevano dal farla giurare (10); allora Rabban Gambiel il vecchio ordinò che (11) ella pronunci un voto agli orfani com'essi vogliono (12), e che poi riscuota la sua dote (13). I testimoni sottoscrivono il libello di ripudio per il buon andamento della società (14). Hillel istituì il Perosbol (15) per il buon andamento della società. 4. Uno schiavo (16) che fu fatto prigioniero e poi redento (17), se fu liberato con l'intenzione che continui la schiavitù, deve sottomettersi (18); ma se fu redento con l'intenzione che sia libero, non deve più rimanere schiavo (19). Rabban Simeone ben Gamliel opina che sia in un caso che nell'altro ei deve assoggettarsi (20). Se un padrone ha dato in pegno (21) uno schiavo ad altri e poi lo dichiarò libero, a rigore di legge, lo schiavo non deve nulla (22); ma per il buon andamento della società (23), si costringe il (secondo) padrone a liberarlo e quegli (24) scrive a lui una obbligazione corrisponde al proprio valore (25). Rabban Simeone ben Gamliel opina: (Lo schiavo) non scrive nulla; ed egli dice (26) lo deve lasciare

stesso luogo ci porta due nomi, deve scrivere ambedue, ma se ne ha scritto uno, il libello è valido. Se però ei scrive nel libello il nome di lui o di lei diverso da quelli che sono, anche se poi aggiunge: e tutti gli altri nomi, il documento è invalido. (8) Anticamente. (9) Di non aver ricevuto nulla della sua dote. (10) Nel dubbio che giurasse il falso, supponendo che poteva appropriarsi alcun che in compenso delle cure da lei prodigate agli orfani. (11) Invece del giuramento. (12) Un voto col quale ella proibisca a sè alcuna cosa se avesse goduto mai nulla della sua dote. (13) Se però ella ha incontrato un altro matrimonio prima di fare questo voto, nel quale caso esso è dubbio, perchè il marito può annullarlo, gli eredi possono farle fare un giuramento extragiudiziale in seguito a che riceve la dote. Se poi ella vuole incassare la dote prima del secondo matrimonio, dipende dagli eredi di farle fare il summenzionato giuramento più leggero, oppure il voto davanti ai tribunali. (14) Acciocchè agli uomini non manchino donne, e queste siano assicurate di non perdere la dote. V'erano poi testimoni di scritturazione e testimoni di consegna del libello, e questi ultimi erano i più importanti, perchè col loro intervento si compiva il divorzio. (15) Vedi trattato Shebiith, capo ultimo. (16) Pagano, fuggito da un padrone israelita. (17) Da altro israelita quando il primo padrone aveva già rinunciato all'idea di tornarne in possesso. (18) Al nuovo padrone che l'ha redento. (19) Ne al primo padrone, nè a quegli che l'ha liberato. (20) Al primo padrone; affinchè taluno non fugga per farsi imprigionare e liberarsi così dal suo padrone. (21) Dal gr. υποθήκη lat. ipoteca, pegno. (22) Nemmeno al secondo padrone. (23) Acciocchè questo secondo padrone non abbia a impossessarsi di lui dichiarandolo proprio schiavo e non siano danneggiati i suoi figli ritenendoli figli di uno schiavo, mentre fu liberato. (24) Lo schiavo liberato. (25) Non però corrispondente al credito del secondo padrone verso il primo se esso fosse maggiore del valore dello schiavo. (26) Il secondo padrone. (27) Il primo

in libertà (27). **7.** Se uno è metà schiavo e metà libero (28) un giorno serve il padrone e un giorno lavora per suo conto; questa è l'opinione della scuola di Hillel. Ma la scuola di Sciammai oppose: Avete così provveduto al padrone, ma non provvedeste a lui stesso, dacchè una schiava ei non può sposare, essendo per metà libero; una donna libera ei non può sposare essendo per metà schiavo; dovrebbe rinunciare al matrimonio; ma il mondo è stato creato soltanto affinchè gli uomini crescano e si riproducano, conforme al testo che dice (29): Non perchè sia deserto (Dio) creò (il mondo), ma lo fece perchè sia popolato. Per il buon andamento della società si costringe il padrone a liberarlo ed ei gli scrive una obbligazione per la metà del suo valore (30). Quindi innanzi la scuola di Hillel insegnò come la scuola di Sciammai. **6.** Se uno vende il suo schiavo a pagani o fuori di Terra santa, questi se ne va libero (31). Non si redimono i prigionieri (32) al di sopra del loro valore per il buon andamento della società (33), e non si fanno fuggire i prigionieri per il buon andamento della società (34). Rabban Simeone ben Gamliel diceva: Per il bene degli (altri) prigionieri (35). Non si prendono libri (sacri) Filateri e Mezuzoth da pagani per più del loro valore, per il buon andamento della società (36). **7.** Se uno ripudia la moglie per cattiva fama (37), non deve riprenderla; (se lo fa) in seguito a un voto (38), non deve riprenderla (39). R. Ieudà insegna: Se si tratta di un voto di cui molti (40) hanno cognizione, non deve riprenderla; ma se non ne vennero

padrone però rimane in obbligo di pagare il suo debito conforme alla disposizione legale che chi danneggia ad altri la garanzia di ciò che per diritto gli spetta, deve risarcire il danno. La disposizione legale è conforme a questa opinione. (28) P. es. se appartiene a due padroni e uno di essi lo dichiara libero; oppure se ha versato metà dell'importo che ci vorrebbe per redimersi. (29) Isaia, 45, 19. (30) Anche se lo schiavo avesse cento padroni, si deve fare così nel caso che uno solo lo dichiari libero. (31) In caso che sfugga al padrone pagano; oppure se il tribunale costringe il primo padrone a redimerlo, nel qual caso ei non può più assoggettarselo; punizione questa inflittagli dai Dottori per averlo venduto in luogo dove non può osservare i precetti religiosi. (32) Israeliti. (33) Affinchè i pagani non siano invogliati a far molti prigionieri vedendo che si redimono ad alto prezzo. (34) Perchè i pagani maltratterebbero assai più e metterebbero in catene gli altri prigionieri ebrei. (35) Se però ce ne fosse uno solo, è permesso di favorirne la fuga senza riflettere all'avvenire. (36) Acciocchè non si abituino i pagani a rubarli per poi offrirli in vendita. (37) Di immoralità. (38) Fatto da lei che sia prova della sua leggerezza. (39) Nemmeno se la fama cattiva si mostra ingiustificata, o se il voto fu sciolto; perchè potrebbe dire poi: se avessi saputo, non l'avrei ripudiata a nessun patto; con le quali parole il divorzio sarebbe nullo e i figli ch'ella avesse avuto con un altro marito sarebbero spuri; perciò si deve avvertire chi divorzia la moglie per queste cause che non potrà riprenderla più. (40) Secondo R. Izhak dieci persone, e secondo R. Nahman anche

molti a cognizione, può riprenderla. R. Meir opina: Se è un voto che deve essere esaminato da un Dottore della legge (41), non deve riprenderla (42); ma se è un voto che non ha bisogno di essere esaminato da un Dottore della legge può riprenderla. R. Eliezer insegna: (I Dottori) non proibirono il primo caso che per il secondo (43). Narra R. Iosè bar Ieudà un fatto avvenuto a Sidone (44) di un tale che disse a sua moglie: Konam (45) se non ti divorzio e la ripudiò, e i Dottori gli permisero di riprenderla; per il buon andamento della società (46). **8.** Chi ripudia la moglie perchè inetta ad aver figli, secondo l'opinione di R. Ieudà (47) non può riprenderla, i Dottori invece opinano che può riprenderla. Se ella si sposa ad un altro ed ha con lui figli può riscuotere la sua dote (48). R. Ieudà insegna: Ei può dirle: il tuo silenzio è migliore per te che il tuo parlare (49). **9.** Se uno vende sè ed i suoi figli a pagani (50), non lo si redime, ma si redimono i figli dopo la morte del padre loro. Se uno vende il suo campo a pagani e lo ricompera da essi un israelita, il compratore deve presentare le primizie (dei prodotti) (51) per il buon andamento della società (52).

tre sole; il che mostrerebbe una sfrontatezza da meritare punizione. (41). E che il marito non potrebbe sciogliere. (42) Perchè anche in questo caso ei potrebbe dire: Se avessi saputo che un dottore poteva sciogliere il voto non l'avrei divorziata. (43) Nel primo caso non v'è pericolo che il marito si ritratti, perchè nessun marito può accontentarsi che la moglie si presenti a un Dottore per farsi sciogliere i voti; più facile è invece che nel secondo caso ei dica: Se avessi saputo ch'era in poter mio di sciogliere il voto non l'avrei ripudiata; perciò in questo caso è proibito di riprenderla e quindi anche nel primo caso. (44) Questa narrazione non si attaglia a ciò che vien prima, perciò secondo la Ghemarà qui manca un periodo che deve suonare così: Ciò vale nel caso che ella abbia fatto un voto; ma se il marito ha fatto voto di ripudiarla e l'ha ripudiata, ei può riprenderla. Così si attaglia la narrazione di R. Iosè. (45) Mi sia proibito il godimento di qualunque prodotto della terra, e così via. (46) Però se i Dottori proibirono di riprendere la moglie quando ella pronuncia un voto, ciò avvenne per il buon andamento della società; la quale massima non si può applicare al caso del voto del marito. La disposizione legale è conforme all'opinione di R. Iosè. (47) Questa opinione è conforme a quella di R. Meir. Qui si tratta del caso ch'egli non le abbia detto: io ti ripudio perchè tu sei inetta a figliare, ma se tu sei inetta a figliare, ma se tu non fossi tale il libello di ripudio non sarebbe valevole. Non avendo egli ciò detto, il libello ha valore anche s'ella non è inetta. (48) A cui non aveva diritto essendo inetta a figliare, avendo però mostrato che non era inetta, può esigere la dote. (49) Cioè se ella esige la dote ei potrebbe infirmare il valore del libello di ripudio dicendo: Se avessi saputo ch'ella può figliare non l'avrei ripudiata, nel qual caso i figli del secondo matrimonio sarebbero spuri. (50) E ripete fino a tre volte questa vergognosa azione. (51) Di questo campo al Tempio. Ei deve comperarle dal precedente possessore. (52) Acciocchè non prenda piede l'abitudine di vendere a pagani le terre della Palestina, e che se uno è costretto a vendere cerchi al più presto di ricomperarle.

CAPO V.

1. Gl'indennizzi si stimano (1) dalla parte migliore (del campo) (2); il debito (3) dalla mediocre (4) e la dote della moglie dall'infima (5). R. Meir opina: Anche la dote della moglie dalla mediocre (6). **2.** Nessuno credito può essere riscosso da beni già impegnati (7), se vi sono ancora beni liberi (8), anche se questi sono d'infima specie (9). Non si riscuotono crediti da beni di orfani che dalla specie infima. **3.** Non si riscuotono spese per prodotti goduti (10), per miglioramento di terreni (11) e per l'alimentazione della moglie e delle figlie (12) da beni ipotecati; e ciò per il buon andamento del mondo (13). Chi trasmette un oggetto di valore trovato non deve giurare (14) e ciò per il buon andamento della società (15). **4.** Se degli orfani si affidano a un capo di famiglia (16), oppure se il padre loro lo nominò loro tutore (17), egli è in dovere di levare la decima dei loro prodotti. Un tutore nominato dal padre stesso degli orfani, deve giurare (18); se lo nomina il

(1) E si pagano al danneggiato. (2) Dall'ebraico *תענית* ornamento. (3) Secondo la Scrittura ciò deve avvenire sul prezzo della parte migliore del campo del danneggiato; i Rabbini disposero che ciò avvenga dal migliore del danneggiante anche superiore a quello del danneggiato, acciocchè ognuno si guardi dal recar danno a chi che sia. Anche questa disposizione mira al buon andamento della società e così le seguenti. (4) Secondo la legge sarebbe l'infima, ma i Dottori fissarono la media per rendere più facile di trovare chi dia a prestito. (5) Perchè non v'è da temere che per questo la donna rinunci al matrimonio, avendovi essa assai più propensione che l'uomo. Dall'arabo: terreno pietroso. (6) La disposizione legale è a ciò contraria. (7) Ad altri creditori. (8) In possesso del debitore. (9) Se p. es. il debitore ha venduto ad altri i suoi beni di mediocre bontà che costituivano il pegno naturale per il suo creditore, questi non può far valere il suo diritto su di essi, se il debitore ha altri beni liberi invenduti, anche se questi sono di infima specie. (10) Se uno toglie con violenza un terreno a un altro e lo vende e il compratore lo coltiva in modo da ricavarne frutto; e poi il derubato esige giudizialmente il terreno e i suoi prodotti; il derubato non è in dovere di indennizzare il compratore che per le spese avute; per il resto il compratore deve rivolgersi a chi gli ha venduto il terreno, il quale è in obbligo di pagare col meglio dei suoi beni immobili anche se li avesse venduti ad altri, perchè il contratto di compra si considera come una debitoriale. Il valore dei prodotti però non si può esigere che da beni liberi. (11) Se p. es. il compratore ha migliorato le condizioni dei beni con piantagioni, ingrassi, ecc. (12) Che è una delle condizioni del contratto di nozze che suona: tanto tu che le figlie da te avute starete in casa mia e sarete alimentate dai miei beni, ecc. (13) Tutte le disposizioni contenute in questi tre paragrafi furono prese per il buon andamento della società. (14) P. es. di non aver trovato una somma maggiore, e così via. (15) Perchè altrimenti nessuno si curerebbe di riportare al proprietario le cose trovate. (16) Che amministra tutti i loro affari benchè egli non sia loro tutore. (17) Vocabolo greco, tutore. (18) Quando depone la carica giura

tribunale non ha bisogno di giurare (19). Abbà Saul afferma, che è tutto all'opposto (20). Chi rende impure le sostanze (21) o mescola cose sacre con profane (22); o mescola il vino (23) con vino di libazioni (idolatriche) (24), è assolto da indennizzo se lo fa per errore, ma se lo fa di proposito deve indennizzare (25). Anche sacerdoti che di proposito rendono indegna l'offerta altrui nel Tempio (26), devono indennizzare. 5. R. Iohahanan figlio di Gudgadà affermava: che una sordomuta (27) sposata dal padre si separa dal marito con libello di ripudio (28); che una minorene laica (29) sposata a un sacerdote (30), mangia offerta (31) e che s'ella muore, il marito l'eredita; che di una trave (32) rubata e adoperata nella costruzione di un edificio, (il proprietario) debba riceverne il prezzo (33), per favorire quelli che vogliono tornare in penitenza (34); che un sacrificio di pentimento rubato (35), se il furto non è noto al pubblico, espia (36), il che fu detto per favorire l'altare (37). 6. Non vigeva in Giudea il diritto delle compere dai sicari (38) al tempo delle devastazioni della guerra (39); dopo questo tempo vigeva tale

di avere amministrato fedelmente i loro beni; perchè non è probabile che abbia accettato tale uffici senza vista di interesse. (19) Quest'ultimo lo fa in obbedienza al tribunale, e se avesse a giurare, probabilmente rifiuterebbe. (20) Che il primo non debba giurare perchè lo fa soltanto per favore, e se dovesse giurar vi rinunzierebbe; il secondo invece accetta volentieri anche se deve giurare per aver fama di uomo proba a cui il tribunale affida la sostanza di orfani. La disposizione legale è conforme a questa opinione. (21) Le sostanze pure o i cibi altrui. (22) All'altrui offerta mescola sostanze profane da che il prossimo è danneggiato, perchè deve vendere la sua sostanza profana al sacerdote a prezzo molto più basso. (23) Altrui. (24) Con che rende proibito di averne qualsiasi godimento. (25) Di norma sarebbe assolto, perchè un danno irricognoscibile non si chiama danno. (26) Pensando nell'atto dell'offerta di mangiarne la carne fuori di tempo, con che il sacrificio non era più gradito. (27) Minorene. (28) Benchè ella non si trovi in possesso di tutti i sensi, dacchè per il divorzio non è necessario il suo assenso. Questa necessità fu però posteriormente istituita dai Dottori. (29) Orfana. (30) Il cui matrimonio, essendo minorene, non ha valore che per disposizione rabbinica. (31) Veramente offerta rabbinica. (32) Dall'aramaico. (33) E non esigere la trave in natura. (34) Perchè sapendo di dover incontrare enormi spese per levare la trave dalla fabbrica, il ladro non si indurrebbe a cancellare il suo peccato confessando il furto commesso e indennizzando il proprietario. (35) Che il ladro offre (36) E non è necessario sostituirlo, se il ladro indennizza il proprietario. (37) Acciocchè i sacerdoti ingannati di avere offerto carni profane, per tema che ciò accada loro non si rifiutino di officiare e l'altare non resti abbandonato. Nel trattato Adaiot VII, 9 si trova questo stesso paragrafo attribuito a R. Nehemia. (38) Dal gr. *σικαριος*. (39) Ai tempi di Vespasiano e di Tito. Se un sicario toglieva a forza un campo da un Israelita e lo vendeva a un altro Israelita, il

diritto. Per qual modo? Se un israelita comperava (un simile campo) da un sicario e poi anche dallo stesso proprietario, il contratto era nullo (40); ma se lo comperava prima dal proprietario e poi dal sicario, il contratto era valido. Così se uno compera dal marito (41) e poi dalla moglie, la sua compera è nulla (42); se compera dalla moglie e poi dal marito, la compera è valida. Questa era la norma dapprima; i tribunali posteriori però statuirono che chi compera da un sicario debba dare al primo proprietario la quarta parte del prezzo del campo (43). Quando avviene ciò? (44). Ciò avviene quando i proprietari legittimi non hanno i mezzi di ricuperare (il campo), ma se essi ne hanno i mezzi, essi hanno la precedenza su chi che sia. Rabbì costituì un tribunale e si accordarono di stabilire che se il campo era rimasto in mano dei sicari dodici mesi, chiunque volesse avesse diritto di comperarlo, purchè versasse al legittimo proprietario la quarta parte (45) del prezzo di compera. **7.** Un sordomuto fa segni ad altri e altri li fanno a lui (46). Ben Beterà opina: Basta un segno con le labbra da lui fatto ad altri o da altri fatto a lui per oggetti mobili (47). In quanto ai giovanetti (48) la loro compera è compera e la loro vendita è vendita rispetto a cose mobili. **8.** Le seguenti disposizioni furono date per favorire la concordia: il sacerdote legge per primo (49), dopo di lui il levita e quindi l'israelita laico, e ciò per favorire la concordia. Si continua a fare la mescolanza dei cortili

primo possessore non poteva rivendicare il suo diritto su quel campo, perchè essendo il pericolo grave e gl'Israeliti esposti alla morte, poteva essere che il possessore avesse ceduto il campo per avere salva la vita. (40) Perchè forse il proprietario glielo cedeva per paura del sicario e quegli poteva dopo reclamare tuttavia il suo campo. (41) Un campo destinato a garantire la dote della moglie (42) Perchè la moglie aderisce solo per compiacenza. (43) Nella supposizione che il sicario a cui il campo non costa nulla, lo venda un quarto al disotto del prezzo. (44) Ha valore questa norma? (45) Cioè un terzo dell'importo versato. Se p. es. il campo gli era costato 60 denari, doveva darne 20 al proprietario. (46) E a questo modo può concludere un contratto di compra-vendita. (47) Per la compra-vendita di questi oggetti basta un segno con le labbra (פִּיָּק) stringere, Giobbe, V) che è meno di gesti del capo o della mano. Secondo altri פִּיָּק afferrare; egli deve prendere in mano l'oggetto comperato o il valsente del venduto. (48) O פִּיּוֹטוֹת dal gr. παῖδες fanciulli da 8 a 9 anni abbastanza sviluppati; anche le loro donazioni sono vevolevoli sebbene fatte in condizioni di malattia. (49) Dal rotolo della legge nei giorni in cui è prescritto di farne l'estrazione. Dopo avere accennato a varie disposizioni prese dai Dottori per il buon andamento della società, ne cita alcune altre fatte per mantenere l'armonia fra gl'individui. Se però il laico fosse più addottrinato egli aveva la preferenza perchè insegnano i Dottori, che un uomo istruito, anche se spurio, ha la precedenza su un sacerdote ignorante; al tempo del Talmud vigeva infatti questa

nella casa vecchia (50), per mantenere la concordia. Una cisterna (51) che è vicina a un canale viene riempita per prima (52), e ciò pure per mantenere la concordia. Lacci con cui si prende selvaggina (53) e reti per uccelli e pesci sono da considerarsi come una specie di furto, e ciò per favorire la concordia. R. Iosè dice: Sono un furto formale (54). Il togliere a un sordomuto, a un pazzo o a un minorenni ciò che hanno trovato è considerato una specie di furto, e ciò per favorire la concordia; R. Iosè insegna: è un furto formale (55). Se un povero stacca le olive dalla cima di un albero, chi raccoglie poi ciò che cade a terra, compie una specie di furto (56); ciò pure per amore della pace. R. Iosè considera anche questo come un furto formale. Non s'impedisce a poveri non israeliti di raccogliere prodotti caduti a terra, dimenticati e quelli dell'angolo del campo (57), e ciò per favorire la concordia. 9. Una donna può domandare a prestito alla sua vicina sospetta riguardo ai prodotti del settimo anno (58), un vaglio, uno staccio, un mulino e un fornello, non deve però cernere nè macinare con lei (59). La moglie di un osservante scrupoloso dei precetti religiosi può domandare a prestito alla moglie di un ignorante di questi precetti, un vaglio o uno staccio e cernere e macinare con lei, ma da quando versa acqua, la prima non può toccare con lei (60), perchè non si deve prestar mano ai prevaricatori. Tutte queste disposizioni furono prese soltanto per favorire la concordia. Si può anche incoraggiare i pagani al lavoro (del terreno) nell'anno settimo (61), ma non gli Israeliti. Si può altresì augurar loro ogni felicità (62); anche questo è stato ordinato soltanto per mantenere la concordia.

pratica; ma ora ha sempre la preferenza il sacerdote. (50) Se in un cortile vi sono parecchie case, si continua a compiere la cerimonia del ערוגה sempre nella stessa casa, perchè chi era solito a vederlo lì, non vedendolo più, non abbia a dubitare che si trascuri la cerimonia, e così via. (51) Sul campo, in cui si raccoglie acqua per l'inaffiamento artificiale del terreno. (52) Dall'acqua del canale proveniente da una corrente, e da questa cisterna scorre poi ad altre più lontane. (53) Non fatti in modo che l'animale vi resti preso definitivamente. (54) Considerato tale dai Dottori sì da farlo risarcire giudizialmente. (55) Anche dal punto di vista dei Dottori, che considerano anche quelli che non sono in grado di guadagnare, come se lo fossero. (56) Perchè egli ha diritto soltanto di staccare dall'albero con la mano. (57) Benchè per legge destinati soltanto a poveri israeliti. (58) Di tenerli in casa anzichè sgomberarli. (59) Perchè non si devono aiutare coi propri atti i prevaricatori a trasgredire. (60) Perchè da quando diventa pasta, comincia l'obbligo della prelevazione חלה; siccome però essa pasta per la impurità dei vasi della donna ignorante, diventa impura, la prima non deve più prestarle aiuto. (61) Con auguri di felicità. (62) Anche nella ricorrenza delle loro feste pagane, adoperando la frase: la pace sia con te, benchè si faccia uso con ciò della parola ערוגה che è considerata un attributo del Dio unico.

CAPO VI.

1. Se uno dice: Ricevi questo libello di ripudio per mia moglie, o trasmetti questo libello di ripudio a mia moglie, e poi vuol ritirare (l'ordine) può ritirarlo (1). Se però la donna ha detto (2): Ritira per me il mio libello di ripudio, se (3) vuole ritirarlo non può farlo. Perciò se il marito disse (al messo): Non è mio desiderio che tu lo riceva per conto suo, però prendilo e daglielo; se vuole ritirarsi può ritirarsi. Rabban Simeone ben Gamliel insegna: Anche se una donna dice (al messo): Prendimi il mio libello di ripudio (4); se egli (5) volesse ritirarsi non può farlo. **2.** Una donna che dice (a un messo): Ricevi il mio libello di ripudio, abbisogna due serie di testimoni; due che dicano: Davanti a noi ella disse (6); e due che dicano: Davanti a noi ei ricevette e lacerò (7). (E' valido) anche se i primi sono gli ultimi (8); oppure se uno è dei primi e uno degli ultimi (9) ed un altro (10) si unisce a loro (11). Una fanciulla fidanzata, tanto ella stessa che suo padre possono ricevere il suo libello di ripudio. R. Ieudà opina che due mani non possono esercitare contemporaneamente lo stesso diritto; ma che soltanto il padre riceve il suo libello e che quella che non è in grado di custodire il suo libello (12) non può essere ripudiata (13). **3.** Se una minorene dice (a un messo): Ricevi il mio libello di ripudio, esso non è tale finchè non giunga in sua mano; perciò se il marito vuole ritirarlo può ritirarlo, perchè un minorene non può nominare un proprio rappresentante. Se però il padre di lei disse (al messo): Va e ricevi il libello di ripudio per mia figlia, se (il marito) vuole ritirarlo (14) non lo può ritirare. Se un tale dice al messo: Dà questo libello di ripudio a mia moglie nel tal luogo ed ei glielo dà in un altro, esso è invalido. Se però ei (15) disse soltanto ch'ella è nel tal luogo e il messo (16) glielo ha dato in un altro, è valido. Se una donna dice (al messo): Ricevi per me il mio libello di ripudio in quel tal luogo e lo riceverettero per lei in un altro, è invalido. R. Eliezer lo considera valido (17).

(1) Perchè il libello di ripudio si considera un danno per la moglie, e nessuno è costretto ad assumere un incarico dannoso per un altro se il danneggiamento non ve lo autorizza. (2) Al messo. (3) Il marito dopo averlo dato. (4) Senza adoperare il vocabolo התקבל che è di prammatica. (5) Il marito dopo averlo dato. (6) Diede ordine al messo. (7) Il messo, perchè al tempo delle più fiere persecuzioni, era stato ordinato che appena ricevuto il libello di ripudio venisse lacerato. (8) Cioè se gli stessi testimoni del primo fatto testimoniano il secondo. (9) Ossia se a uno dei primi si unisce un altro. (10) Un terzo. (11) Per ogni testimonianza. (12) Non conosce l'importanza dell'atto, perchè è tanto poco sviluppata da buttar via una noce e conservare un sasso se questi due oggetti le vengono offerti. (13) Nemmeno se il padre ricevesse per lei il libello. (14) Prima ch'ella lo abbia ricevuto. (15) Dopo averlo consegnato. (16) Il marito. (17) Perchè ella volle soltanto in-

(S'ella disse): Portami il mio libello di ripudio da quel tal luogo ed ei glielo porta da un altro, è valido. **4.** (S'ella dice): Portami il mio libello di ripudio; può continuare a mangiare offerta (18) finchè il libello sia pervenuto a sue mani. (Se dice): Ricevi per me il libello di ripudio; deve subito cessare di mangiarne (19). (Se dice): Ricevi per me il libello in quel tal luogo; può continuare a mangiare offerta finchè il libello si trovi in quel tal luogo; R. Eliezer opina che deve subito cessare di mangiarne (20). **5.** Se uno dice: Scrivete un libello di ripudio e datelo a mia moglie! oppure: Ripudiatela! scrivetele una lettera e dategliela; si può scrivere la lettera di ripudio e dargliela (21). (Se dice): Assolvetela (22)! Alimentatela (23)! Fate a lei conforme alla legge (24). Fatele come si conviene (25)! non ha detto nulla. Anticamente dicevano: Uno che va (alla morte) col ferro al collo (26) e dice: Scrivete un libello di ripudio a mia moglie, si può scriverlo e darglielo (27). Poi (i Dottori) si ritirarono dicendo: Anche uno che intraprende un lontano viaggio di mare (28) o un viaggio con una carovana (29). R. Simeone Sezari aggiunge: Anche uno che è gravemente ammalato (30). **6.** Se uno giace gettato in una fossa e grida: Chiunque sente la mia voce, scriva un libello di ripudio per mia moglie (31); si può scriverlo e darglielo. Se un uomo sano (32) dice: Scrivete un libello di ripudio per mia moglie; egli fa soltanto uno scherzo a suo riguardo (33). Fu un fatto di un uomo sano che disse: Scrivete un libello di ripudio a mia moglie: poi salì sul tetto e cadde e morì; nel caso insegnava Rabban Simeone ben Gamliel l'opinione dei Dottori, che se egli era caduto da sè, il libello di ripudio era valevole, ma se era stato spinto dal vento il libello non era valevole (34). **7.** Se uno dice a due per-

dicare il luogo ov'è reperibile suo marito; ma la disposizione legale è contraria a questa opinione. (18) Se il marito è sacerdote. (19) Appena partito il messo da lei. (20) Perché crede che la donna volle con ciò soltanto indicare al messo il luogo dove suo marito si trova, non già dare importanza al luogo. (21) Perché tutte queste espressioni si adoperano rispetto al libello di ripudio, benchè la parola גטין possa significare altri contratti e אגרת soltanto lettera, in questo caso s'intende lettera di liberazione, come infatti nel libello di ripudio si riscontrano le parole אגרת שבוקין che significano appunto lettera di abbandono. (22) Ciò potrebbe significare anche dal pagamento di un debito. (23) Anche questa espressione può avere diverso significato. (24) Dal gr. νόμος legge. (25) Con le quali parole non è detto chiaramente ciò ch'egli intende. (26) Dal. gr. κολλάριον anello di ferro che si metteva al collo ai condannati alla morte. (27) Perché dalla disperazione non pensò di aggiungere le parole: e dateglielo. (28) Si sottintende la parola גים nel mare. (29) In arabo compagnia di viaggiatori. (30) In pericolo di vita e la disposizione legale è conforme a questa opinione. (31) Indicando il proprio nome e quello della sua città. (32) Che sta bene. (33) Se però i fatti posteriori mostrano che egli disse ciò con serietà; quel libello di ripudio è valevole. Questa proposizione dev'essere inserita qui secondo la Ghemarà; infatti allora va d'accordo con ciò che segue. (34) La disposizione legale è

sone: Date un libello di ripudio a mia moglie (35)! oppure a tre persone: Scrivete un libello di ripudio e datelo a mia moglie; questi possono scriverlo e darglielo (36). Se però ei dice a tre persone: Date un libello di ripudio a mia moglie; questi dovranno incaricare altri che scrivano perchè (37) ei li nominò membri del tribunale (38). Questa è l'opinione di R. Meir. Questa disposizione legale portò R. Hananià di Onò dalla prigione (39): Io ho per tradizione che se uno dice a tre persone: Date un libello di ripudio a mia moglie, ch'essi devono incaricare altri della scrittura perchè egli li nominò membri del tribunale. Dice R. Iosè: Noi abbiamo detto (40) a questo ambasciatore (41): Anche noi abbiamo per tradizione che se taluno dice anche al tribunale supremo di Gerusalemme: Date un libello di ripudio a mia moglie, che possono apprendere (42) scriverlo e trasmetterglielo. Se uno dice a dieci persone: Date un libello di ripudio a mia moglie! uno scrive e due sottoscrivono. Se dice. Scrivete (43) tutti! uno scrive e tutti gli altri sottoscrivono; perciò se uno di essi muore, il libello è invalido.

CAPO VII.

1. Se uno è preso da una malattia di cuore (1) e dice: Scrivete un libello di ripudio per mia moglie! non disse nulla. Se uno dice: Scrivete un libello per mia moglie ed è preso da un assalto cardiaco e poi dice: Non scrivete! queste sue ultime parole non hanno alcun valore (2). Se uno è ammutolito e gli domandano se devono scrivere un libello di ripudio a sua moglie ed egli afferma col capo (3), lo si esperimenta per tre volte; se ogni volta ch'ei deve dire no, nega, ed ogni volta che deve dire sì, afferma (4); possono scriverlo e darglielo. **2.** Se gli domandano: Dobbiamo scrivere un

conforme a questa opinione. (35) Senza aggiungere che lo scrivano. (36) Essi non hanno bisogno di fissare a tal uopo verun altro scrivano o testimonio; perchè due persone non possono formare un tribunale e alle persone ei disse: scrivete, nominandoli così come incaricati e testimoni. (37) Con quelle parole. (38) Che dovrà provvedere anche alla firma e alla consegna. (39) In cui era rinchiuso R. Akibà, a nome di quest'ultimo. (40) כן contrazione di כנס. (41) A R. Hananià che si era fatto latore di questa sentenza. (42) Se non sanno scriverlo imparano a farlo (43) E sottoscrivete.

(1) Dal gr. *καρδιακός* melanconia. S'intende, secondo il Maimonide, una malattia prodotta da concorso di sangue al cervello che rende la mente confusa; una specie di epilessia. (2) Però finchè la sua mente è confusa non si scrive il libello. (3) Diventato muto per malattia, è audiente. כפי dall'ar. piegare il capo. (4) Coi relativi movimenti del

libello di ripudio per tua moglie (5)? Ed egli (6) disse loro: Scrivete! ed essi dissero ciò allo scrivano che lo scrisse e ai testimoni che lo sottoscrissero; benchè l'abbiano scritto e sottoscritto e l'abbiano dato a lui ed egli l'abbia trasmesso a lei, il libello è tuttavia invalido, fintanto ch'egli stesso non dice allo scrivano: Scrivi; e ai testimoni: Sottoscrivete. **3.** Questo è il tuo libello di ripudio se io muoio (7)! Questo è il tuo libello di ripudio se muoio di questa malattia; questo è il tuo libello di ripudio per dopo la (mia) morte! non ha detto niente (8). (Se dice) (9): Da oggi, se io muoio; oppure da ora in poi, se io muoio; questo è un libello di ripudio (valido). (Se dice): Da oggi e dopo la mia morte, è valido e invalido (10); se egli muore, ella compie lo scalzamento, non già il matrimonio di cognazione. (Se dice): Questo è il tuo libello di ripudio da oggi, se muoio di questa malattia, e poi si rimette e va in istrada, ma poscia si ammala di nuovo e muore, si fanno dei rilievi (11), s'egli morì della prima malattia il libello è valido, altrimenti esso non è valido. **4.** Essa (12) non deve appartarsi con lui altro che davanti a testimoni (13); sia pure uno schiavo o una schiava, ad eccezione della sua schiava, ad eccezione della sua schiava, perchè il suo cuore è orgoglioso a suo riguardo (14). Come viene essa considerata in quel periodo di tempo? R. Ieudà dice: Ella è da considerarsi come donna sposata sotto ogni aspetto (15). R. Iosè opina: Ella è da considerarsi come divorziata e non divorziata (16). **5.** (S'egli le dice): Questo è il tuo libello di ripudio a patto che tu mi versi duecento monete; ella è divorziata (17) e deve dargli (l'importo). (Se dice): A patto che tu mi dia entro trenta giorni (18); s'ella ha pagato entro i trenta giorni (19), ella è divorziata, altrimenti ella non è divorziata (20). Rabban

capo, mostrando così che la sua mente è serena. (5) Affinchè ella sia assolta dal matrimonio di cognazione. (6) Che è sano o ammalato ma istruito. (7) Se uno dice così a sua moglie. Veramente אָנִי אֵשֶׁת. (8) Perchè dopo la morte il diritto di divorzio non ha effetto. (9) Sia questo il tuo libello di ripudio. (10) Perchè è dubbio se la condizione era che morendo egli, il libello fosse valido da oggi, nel qual caso seguita la morte, il libello è valido; oppure se egli ha mutato pensiero dicendo dapprima che sia valido da oggi, e poi dopo la mia morte, nel qual caso esso è invalido, perchè dopo la morte non vige la legge del divorzio. (11) Intorno alla causa della morte. (12) Una donna a cui il marito disse: Questo è il tuo libello da oggi in poi, se io muoio. (13) Perchè se avesse contatto con lei ci vorrebbe un altro libello. (14) Cioè la padrona ha tanta superiorità verso la sua ancella da non aver riguardo per la sua presenza. (15) Perchè solo fino poco prima della morte ella diventa ripudiata, ma fino allora è sempre sua moglie. (16) Perchè la sua morte può avvenire ogni momento; perciò chi erroneamente avesse contatto con lei deve offrire un sacrificio espiatorio di dubbio. (17) Dal momento in cui riceve il libello. (18) Una determinata somma. (19) Anche se il libello andasse lacerato o perduto prima ch'ella paghi, non è necessario un altro; perchè quando si mette una condizione, è come se si dicesse: da ora in poi. (20) Anche qui secondo la

Simeone ben Gamliel narra un fatto avvenuto in Sidone di un tale che disse a sua moglie: Eccoti il tuo libello di ripudio a patto che tu mi dia il mio soprabito (21), e questo andò perduto; i Dottori allora decretarono ch'ella gliene desse il valsente (22). **6.** (Se dice): Ecco il tuo libello di ripudio purchè tu serva mio padre, tu allatti il mio bambino (23); per quanto tempo deve allattarlo (24)? Due anni. R. Ieudà opina: Diciotto mesi (25). Se il figlio muore o se il padre muore (26) il libello è valido (27). (Se dice): Ecco il tuo libello a patto che tu serva mio padre due anni, o che tu allatti mio figlio due anni; se muore il padre o muore il figlio, o se il padre dice: Non è mio desiderio che tu mi serva; benchè ella non abbia eccitato la sua collera, il libello non è valido. Rabban Simeone ben Gamliel opina che un tale libello è valido. Rabban Simeone ben Gamliel afferma una norma generale: Per qualunque impedimento (28) che non dipende da lei, il libello è valido (29). **7.** (Se dice): Questo è il tuo libello se non vengo da oggi a trenta giorni (30); egli andava cioè dalla Giudea in Galilea: se giunto ad Antipatras (31) torna indietro (32); la sua condizione è annullata. (Se dice): Ecco il tuo libello di ripudio se non ritorno da oggi a trenta giorni e andava dalla Galilea alla Giudea e giunto a Kefar Ottenai (33) torna indietro (34); la sua condizione è annullata (35). (Così pure se dice): Questo è il tuo libello di ripudio se non ritorno da oggi a trenta giorni, e andava in paesi al di là del mare; giunto ad Accò (36) torna indietro (37); la sua condizione è annullata. (Se le dice): Ecco il tuo libello di ripudio dopo che sarò passato davanti a te per trenta giorni; e va e viene davanti a lei (38), senza però trattenersi mai con lei da solo a sola, il suo libello è valevole (39). **8.** (Se le dice): Questo è il

Ghemarà si deve fare la interpolazione seguente: S'egli dice: A condizione che tu mi dia un soprabito e questo suo vestito andò perduto; egli pensa certamente soltanto al suo soprabito. Rabban Simeone ben Gamliel opina: Basta ch'ella gliene dia il prezzo. (21) Dal lat. stola. (22) Tuttavia la disposizione legale non è conforme a questa opinione. (23) Ove non essendo fissato un tempo basterebbe anche un giorno. (24) Affinchè la condizione si possa dire adempita. (25) La disposizione legale non è così. (26) Prima che questo tempo sia trascorso. (27) Perchè la sua intenzione non è di recarle noie ma di trarne vantaggio, e se avesse saputo che ciò sarebbe accaduto, non avrebbe posta questa condizione. (28) All'adempimento della condizione. (29) La disposizione legale è contraria a questa norma. (30) La Ghemarà afferma ch'egli ha posto due condizioni: se vado in Galilea il libello sia valido e se non vado in Galilea sia valido se non torno entro trenta giorni. (31) Luogo che si trova al confine della Giudea. (32) Prima che sia trascorso il tempo. (33) Che è al confine di Galilea. (34) Prima che siano trascorsi i 30 giorni. (35) E il libello è invalido. (36) Il porto di mare in cui si prendeva imbarco per il Mediterraneo. (37) Prima del tempo fissato. (38) Per trenta giorni. (39) Non si suppone ch'ei siasi rappacificato con lei e che il libello sia perciò annullato, perchè non essendosi egli mai trovato solo con lei, la condizione imposta continua a sussistere.

tuo libello se non ritorno da oggi a dodici mesi, ed ei muore entro i dodici mesi; non è libello. Se però dice: Questo è il tuo libello da ora in poi se non ritorno da oggi a dodici mesi, ed ei muore entro i dodici mesi; è libello. **9.** (S'egli dice): Se entro dodici mesi non ritorno, scrivete e date un libello di ripudio a mia moglie; ed essi scrissero il libello di ripudio entro i dodici mesi e glielo diedero dopo i dodici mesi; non è libello. (Se dice): Scrivete e date un libello di ripudio a mia moglie se io non ritorno da qui a dodici mesi; ed essi lo scrissero entro i dodici mesi e glielo diedero dopo i dodici mesi; non è libello. R. Iosè opina che questo sia (veramente) un libello di ripudio. Se lo scrissero dopo dodici mesi e lo consegnarono dopo dodici mesi ed egli è morto, se la consegna del libello precedette la morte, il libello è valido; se la morte precedette il libello questo è invalido; se non si sa, questa è colei di cui fu detto che è ripudiata e non ripudiata (40).

CAPO VIII.

1. Se uno getta il libello di ripudio a sua moglie mentre ella è in casa sua o nel suo cortile, ella è ripudiata (1). Se glielo getta in casa di lui o nel cortile di lui, anche se amendue fossero nello stesso letto ella non è ripudiata. S'ei glielo getta in grembo (2) o nel suo cesto da lavoro (3), ella è ripudiata. **2.** S'egli le dice (4): Prenditi questa obbligazione; oppure se ella lo trova dietro a lui, lo legge ed è il suo libello di ripudio, non è valevole fintanto ch'egli non le dice: Ecco il tuo libello di ripudio! (5) Se gliel'ha messo in mano mentre dormiva e svegliatasi legge ed è il suo libello, non è valevole finchè non le dice: Ecco il tuo libello di ripudio. S'ella se ne stava in una strada pubblica ed ei glielo ha gettato; se è più vicino a lei (6) è ripudiata, se è più vicino a lui (7) non è ripudiata; se giace a metà della distanza è ripudiata e non ripudiata. **3.** Ciò vale anche rispetto a un matrimonio e non meno per ciò che si riferisce a un debito. Se il creditore gli dice: Gettami il mio credito (8)! e l'altro glielo getta; se esso si trova più

Nella Ghemarà si ammette altresì che nel momento dell'imporre le condizioni, egli le abbia detto ch'ella sia autorizzata a dichiarare ch'ei non si è rappacificato con lei. (40) Considerata cioè tale dai Dottori.

(1) Perché è lo stesso come se glielo avesse dato in mano, come si deduce dalla Scrittura. (2) Anche se ciò avviene in casa di lui. (3) *καλάθος* lat. calathus, cestino di vimini. (4) Appunto quando si stanno occupando del processo di divorzio. (5) Ed anche ciò non basta se il libello non è in sue mani e se in qualche modo egli stesso non glielo porge. (6) Cioè in un posto in cui ella può sorvegliarlo, ma egli no. (7) Cosicché ei potrebbe sorvegliarlo ed ella no. (8) Cioè la somma che tu mi devi, aggiungendo le

vicino al creditore (9) è assolto il debitore (10); se è più vicino al debitore è lui responsabile (11); se era nel mezzo amendue dividono (il danno). Se ella se ne stava in cima a un tetto (12), ed egli glielo getta; quando il libello giunge nell'atmosfera del tetto (13), ella è ripudiata. Se egli stava sopra ed ella sotto e le gettò (il libello), appena uscito dall'ambito del tetto, se fu cancellato o abbruciato (14), ella è ripudiata. **4.** La scuola di Sciammai insegna: Un uomo può ripudiare la moglie con un libello vecchio; ciò che la scuola di Hillel proibisce. Che s'intende per un libello vecchio? Un libello dopo la cui scritturazione, egli (15) si è nuovamente trovato da solo a sola con lei (16). **5.** Se uno (17) scrive (il libello) con la data di uno stato che non corrisponde (18), secondo il regno di Media, secondo il regno di Grecia, o dall'anno della costruzione del Tempio o da quello della distruzione del Tempio; se era in oriente e ha scritto di trovarsi in occidente, e se era in occidente e ha scritto di trovarsi in oriente, ella (19) deve allontanarsi da questo e da quello (20); deve ricevere divorzio da amendue; non ha diritto nè alla dote, nè ai frutti (21), nè all'alimentazione, nè al consumo del vestiario, nè verso l'uno nè verso l'altro. Se ha ricevuto (22) dall'uno o dall'altro deve restituire; il neonato sia esso del primo o del secondo marito è spurio (23); nè l'uno nè l'altro si rende impuro per lei (24); nè questi nè quegli ha diritto alle cose da lei trovate, nè al frutto del suo lavoro, nè allo scioglimento dei suoi voti; se è una israelita laica, non può sposare un sacerdote (25); se è figlia di un levita non può mangiare decima, e se è figlia di un sacerdote non può godere offerta; nè gli eredi dell'uno nè gli eredi dell'altro (26)

parole: conforme al diritto del libello di ripudio. (9) E va perduto. (10) Che non ha dovere di rinnovare il pagamento. (11) E deve pagare di nuovo. (12) In una terrazza sul tetto di una casa. (13) Nell'ambiente; cioè tre palmi più giù del tetto. (14) Il fuoco però non doveva essere scoppiato prima ch'ei lo gettasse. (15) Il marito. (16) La scuola di Sciammai non ammette che sia possibile la supposizione che il libello sia anteriore alla nascita dell'ultimo figlio di quei coniugi, nel qual caso questo sarebbe da considerarsi spurio; la scuola di Hillel ammette questa ipotesi. La disposizione legale è che non si può ripudiare con un libello vecchio, ma che se un uomo l'ha fatto e poi è partito per lontane regioni, la moglie può passare ad altre nozze. (17) Che è stabilito in Babilonia. (18) Che non governa in quel luogo. (19) Se una donna dopo aver ricevuto un simile libello di ripudio è passata ad altre nozze. (20) Dall'uno e dall'altro marito. (21) Dei beni da lei ereditati. (22) Sotto uno di questi titoli. (23) Questa è l'opinione di R. Meir, il quale ritiene che se nel libello di ripudio vi è anche la minima differenza dalla formula fissata, il figlio nato dal matrimonio ulteriore di una donna divorziata con un tale libello è spurio, la quale cosa però non è conforme alla disposizione legale. (24) In caso di sua morte se sono sacerdoti. (25) Nemmeno se ambedue i mariti morissero. (26) Cioè gli

hanno diritto di ereditare la sua dote; e in caso di morte (27), sia i fratelli di questo che i fratelli di quello compiono con lei lo scalzamento, non però il matrimonio di cognazione. Se il (primo) marito nella lettera di divorzio ha citato diversamente il nome proprio o quello di lei, il nome della sua città o quello della città di lei; ella deve egualmente essere divorziata sia da questo che da quello (28) e si verificano per lei tutte le disposizioni succitate. **6.** Tutti quei casi di donne proibite per parentela al matrimonio (29), di cui le compagne sono permesse a chi che sia (30), se queste vanno e incontrano matrimonio e si constata poscia che la prima (31) era inetta a figliare (32), ognuna di queste compagne (33) deve essere divorziata dall'uno (34) e dall'altro (35) e si verificano per lei tutte le succitate disposizioni legali (36). **7.** Se uno sposa la cognata (37) e la compagna di essa passa ad altro matrimonio e poi si constata che quella è inetta a figliare (38), la compagna dev'essere divorziata da questo e da quello e si verificano per lei tutte le succitate disposizioni legali. **8.** Se uno scrivano scrive un libello di ripudio ad uso di uomo e una ricevuta dotale a uso di una donna e sbaglia e dà il libello alla donna e la ricevuta all'uomo ed essi se li scambiano tra loro, e dopo qualche tempo compare il libello dalla mano dell'uomo e la ricevuta dalla mano della donna (40); ella (41) deve essere divorziata da questo e da quello (42) e tutte le succitate disposizioni legali si verificano per lei. R. Eliezer opina: Se (il libello) è venuto in luce subito (43), esso è invalido; ma se venne in luce dopo parecchio tempo (44) esso è valevole, perchè il primo marito non merita fede così incondizionata da annullare i diritti del secondo (45). Se uno

altri figli da lei avuti con questi due mariti. (27) Dell'uno o dell'altro di questi mariti senza figli. (28) Se vuol prenderne un altro. (29) Vedi Iebamot, I, 1. (30) Senza compiere nè lo scalzamento, nè il matrimonio di cognazione. (31) Quella proibita al matrimonio di cognazione per parentela. (32) Per cui il matrimonio del trapassato con loro era un matrimonio formale ed esse non erano di lei compagne; e quindi incombeva loro di compiere lo scalzamento o il matrimonio di cognazione. (33) Che ha incontrato matrimonio. (34) Dal cognato che avrebbe dovuto sposarla. (35) Dal nuovo marito. (36) Nel trattato Iebamot questo paragrafo è citato come opinione di R. Akibà, il quale considera spuri i figli nati anche da matrimoni proibiti per comando negativo, il che non è conforme alla disposizione legale. (37) Per levirato. (38) Per cui si verifica il caso accennato nella nota 32. (39) I documenti ricevuti dallo scrivano. (40) Perchè amendue credevano erroneamente di essere in possesso del documento opportuno. (41) Qualora credendosi legalmente divorziata avesse contratto un altro matrimonio. (42) Sì dal precedente che dal seguente marito. (43) Vale a dire se l'errore fu scoperto prima che la donna incontri il secondo matrimonio. (44) Cioè dopo il secondo matrimonio della donna. (45) Perchè i due coniugi avrebbero potuto mettersi d'accordo disonestamente e scambiare i loro documenti dopo il secondo matrimonio, commettendo così una truffa. La disposizione legale è conforme a questa opinione di R. Eliezer. Questa specie di truffa è detta

scrisse un libello per divorziare la moglie e poi mutò risoluzione; secondo la scuola di Sciammai, egli la rese inetta al sacerdozio. La scuola di Hillel opina che se anche egli le avesse dato il divorzio con una condizione e la condizione non si fosse verificata, egli non l'avrebbe resa inetta al sacerdozio. **9.** Se uno diede divorzio alla moglie e poi ella passò con lui la notte in un albergo (46); secondo la scuola di Sciammai ei non ha bisogno di darle un altro libello di ripudio, ma secondo la scuola di Hillel deve ripudiarla di nuovo (47). In quale caso (48)? Quando egli la divorzia dopo compiuto il matrimonio; però se il divorzio, avviene dopo il fidanzamento tutti sono d'accordo che non è necessario un ulteriore divorzio perchè il suo cuore non è ancora tanto acceso per lei. Se un uomo ha sposato una donna divorziata con un libello calvo (49) ella deve essere ripudiata da questo e da quello e tutte le succitate disposizioni hanno vigore per lei (50). **10.** Un libello di ripudio (cosiddetto) calvo (51), può essere completato da chi che sia (52); questa è l'opinione di Ben Nanas. R. Akibà insegna: Non lo possono completare altro che parenti che possono testimoniare anche altrove (53). Che

קִיבֵּינָא voce gr. *κολωνία* inganno commesso in comune. (46) Dal gr. *πανδύκτιον*. (47) Se vi sono cioè testimoni ch'essi stettero da soli assieme ma non vi sono testimoni del coniugio, la scuola di Hillel dice che il primo fatto presuppone il secondo, e che siccome un uomo non compie volentieri un simile atto proibito, così s'intende ch'ei deve averla ripresa e quindi se vuole separarsene deve darle di nuovo divorzio. Secondo la scuola di Sciammai il primo fatto non presuppone il secondo e ci dovrebbero essere testimoni di questo. (48) E' la scuola di Hillel di questa opinione? (49) Vedi il paragrafo seguente. (50) Vedi annotazioni precedenti. (51) Succedeva a volte che, specialmente i sacerdoti, nell'impeto dell'ira scrivessero il libello di ripudio alle loro mogli e poi si pentissero. Ad evitare ciò i Dottori fissarono per loro una specie particolare di libello difficile da scriversi, affinchè durante la scritturazione avessero il tempo di calmarsi e di abbandonare il progetto di divorzio. Questo libello che si chiamava *שֵׁ טְקוּשָׁר* libello legato, si faceva così: il divorziante scriveva una o due linee poi le piegava verso la parte liscia e cuciva e un testimonio firmava sulla piegatura esternamente; quindi scriveva altre due linee, le piegava di nuovo dalla parte liscia e un secondo testimonio firmava, e così un terzo, e se vi era una di queste piegature non firmata da alcun testimonio il libello si chiamava *שֵׁ קֶרֶחַ* calvo ed era invalido, nella supposizione che in origine il numero dei testimoni sia stato uguale a quello delle piegature e che il marito abbia detto a tutti di firmare, ma che uno di essi non abbia voluto firmare, rendendo così invalido il libello; per cui una donna che si sposa in forza di un simile libello, dev'essere divorziata da ambedue i mariti, e tutte le disposizioni succitate hanno vigore per lei. Questa è l'opinione di R. Meir, il quale afferma che se si mutano le norme fissate dai Dottori per i libelli di ripudio, i figli nati da un posteriore matrimonio sono spuri, però la disposizione legale non è così. (52) In quelle pieghe dove non vi è testimonio. (53) Perchè questi non sono inetti a qualunque testimonianza, ma solo per la parentela; non però uno schiavo, nè un vizioso, inetto perciò ad essere testimonio, perchè

s'intende per un libello calvo? Quello in cui il numero delle piegature é maggiore di quello dei testimoni (54).

CAPO IX.

1. Se uno dà divorzio alla moglie, e (1) le dice: Tu sei lecita a chi che sia fuorchè al tale; secondo R. Eliezer ella è lecita; gli (altri) Dottori la proibiscono (2). Come deve fare? Lo deve riprendere da lei e restituirglielo dicendole (solo): Tu sei lecita a chi che sia. Se la condizione era contenuta nel libello, anche se egli ne l'ha cancellata, esso è valido. **2.** Se dice: Tu sei lecita a qualsiasi uomo ad eccezione che a mio padre e a tuo padre, a mio fratello e a tuo fratello, a uno schiavo, a un pagano, in generale a qualunque individuo con cui ella non potrebbe incontrare matrimonio, (il libello) è valido. (Se dice): Tu sei lecita a chi che sia, non però vedova a un sommo sacerdote, divorziata o dopo operato lo scalzamento a un sacerdote comune; spuria o discendente dai Netinei a un israelita laico, figlia di un israelita laico a uno spurio o discendente dai Netinei; in generale a qualunque individuo con cui ella potrebbe incontrare matrimonio anche commettendo peccato, (il libello) è invalido (3). **3.** La parte essenziale del libello di ripudio (sta nelle parole): Ecco tu sei permessa a qualunque uomo! R. Ieudà dice: E questa sia a te da parte mia una scrittura di divorzio, una lettera di licenza, un documento di scioglimento con cui tu puoi andare e sposarti a qualunque uomo tu voglia (4). La parte più essenziale della lettera di liberazione (di uno schiavo) sono le parole: Ecco tu sei libero; oppure: tu non dipendi che da te stesso. **4.** Tre specie di

lo schiavo potrebbe servirsi di questa firma per attribuirsi diritto a libertà e il vizioso per comprovare che ha fatto penitenza. (54) E in cui una o più di queste piegature furono lasciate senza sottoscrizione di testimoni.

(1) Nell'atto di porgerglielo. (2) R. Eliezer argomenta, che siccome una donna divorziata con un simile libello sarebbe proibita a un sacerdote per legge biblica, ciò significa ch'esso è veramente un libello. I Dottori invece insegnano che dalle disposizioni relative ai sacerdoti non si deve prender norma per gli altri, perchè i sacerdoti hanno parecchie leggi particolari, e questa è anche la disposizione legale. Ciò è da intendersi così: s'egli dice, questo è il tuo libello di ripudio a patto che tu non sposi il tale, il libello è valevole, perchè questa è come qualunque altra condizione; ma se dice: a patto che tu sposi il tale, esso è invalido, perchè parrebbe come se ei volesse scambiare la moglie. Qualunque condizione imposta però prima della scritturazione del libello lo rende invalido anche se essa non è contenuta nel libello. (3) Perchè essendo questi matrimoni proibiti già per legge, egli mettendo una tale condizione apparisce come se non sciogliesse del tutto il suo vincolo matrimoniale. (4) Questa è la parte essenziale. La Mishnà ha

libelli di ripudio sono invalidi, ma se la donna (5) incontra ulteriore matrimonio il figlio è legittimo: se è scritto di suo pugno e non vi sono sottoscritti i testimoni (6); se vi sono sottoscritti i testimoni e non vi è data (7); oppure se v'è la data e la firma di un solo testimonio (8); questi tre libelli di ripudio sono invalidi, ma se la donna incontra ulteriore matrimonio il neonato è legittimo. R. Eliezer insegna: Se anche non vi sono firmati i testimoni, purchè ei l'abbia consegnato davanti a due testimoni; e basta (9) per aver diritto a riscuotere da beni ipotecati; perchè la sottoscrizione di testimoni nel libello di ripudio fu imposta (10) per il buon andamento della società (11). **5.** Se due hanno mandato due libelli di ripudio eguali e furono confusi, si devono dare ambedue ad una ed ambedue all'altra delle divorziande; per cui se uno andò perduto (12), anche l'altro è nullo (13). Se cinque persone scrivono in comune (14) in un medesimo libello di ripudio, il tale divorzia la tale e il tale divorzia la tale e i testimoni sottoscrivono, è valevole per tutti e deve essere consegnato a ciascuna. Se ha scritto la formula per ciascuno separatamente e la firma dei testimoni si trova solo nell'ultima, solamente l'ultimo libello è valevole, quello cioè nel quale si possono leggere le firme dei testimoni (15). **6.** Se uno scrive due libelli l'uno a fianco dell'altro e la sottoscrizione di due testimoni scritta in ebraico viene da sotto all'uno fino sotto l'altro (16) e quella di due testimoni scritta in greco pure da sotto all'uno fino sotto all'altro (17), quel libello col quale si

composto ciò in lingua aramaica, compresa universalmente dagli Israeliti di allora. (5) Divorziata con essi. (6) Sia secondo l'opinione di R. Meir, il quale crede che i sottoscritti testimoni determinano il divorzio, mentre la scrittura di proprio pugno del divorziante vale per cento testimoni; sia secondo R. Eliezer, il quale opina che i testimoni alla consegna determinano il divorzio, perchè esso è valido secondo la legge dal momento che fu scritto e consegnato da lui. I Rabbini lo considerarono invalido solo per tema che si abbia a dichiarare valido anche un libello scritto da uno scrivano, nel quale non vi sia la firma di testimoni. (7) L'accoglienza della data nel libello è una disposizione rabbinica. (8) Secondo alcuni si tratta del caso in cui lo scritto sia autentico del divorziante e si vuol insegnare che normalmente non è permesso un libello nemmeno con un solo testimonio. Secondo altri è il caso in cui il documento sia stato scritto dallo scrivano, e il figlio nato posteriormente è legittimo, perchè lo scrivano stesso può servire di secondo testimonio. (9) Se si tratta di un documento di credito così trasmesso, benchè senza testimoni. (10) Dai Dottori. (11) Perchè i testimoni di consegna del libello potrebbero morire e il marito avanzare delle recriminazioni sulla validità del documento. Tale è anche la disposizione legale. (12) Prima della consegna. (13) Perchè non si sa a quale delle due donne appartenga. (14) Con la stessa data. (15) Perchè non si può sapere se la sottoscrizione si riferisce anche ai documenti precedenti. (16) Cioè da destra a sinistra, in modo che cominciando verso sinistra il nome del testimonio si trova sotto al libello di destra e il nome di suo padre sotto il libello di sinistra. (17) Sotto le firme dei testi-

leggono le firme dei due primi testimoni è valevole (18). Se sottoscrisse prima un testimonio in ebraico poi uno in greco, quindi un altro in ebraico e finalmente un altro in greco, in modo da venire (tutti) da sotto all'uno a sotto all'altro (libello), sono ambedue invalidi. 7. Se rimaneva da scrivere ancora una parte del libello (19), e la scrisse in una seconda pagina e i testimoni firmarono di sotto (20); il libello è valido. Se i testimoni firmarono in capo alla pagina o di fianco (21) o da dietro in un libello semplice (22), è invalido. Se scrive un altro libello in modo che il principio dell'uno si trovi dalla parte opposta del principio dell'altro, e le firme dei testimoni si trovano in mezzo, ambedue sono invalidi. (Se sono scritti in modo che la fine dell'uno si trovi dal lato opposto della fine dell'altro e i testimoni in mezzo, quello con cui si leggono i testimoni è valido). Se il principio dell'uno segue la fine dell'altro e i testimoni in mezzo (23), quello i cui testimoni si leggono alla fine di esso è valido (24). 8. Se un libello di ripudio è scritto in ebraico e i testimoni sottoscrivono in greco; oppure se il libello è scritto in greco e i testimoni sottoscrivono in ebraico; così pure se uno dei testimoni scrive in ebraico e uno in greco, oppure se lo stesso scrivano si firma (25) e poi un altro testimonio esso è valido. (Se sta scritto): Il tale, testimonio (26) è valido. Il figlio del tale, testimonio (27), è valido. Il tale figlio del tale, senza aggiungere testimonio, è valido; e così facevano quelli di mente serena (28) in Gerusalemme. Se uno scrive (29) un soprannome di lui o della sua famiglia (30), è valido. Un libello dato (31) (per imposizione di un tri-

moni che scrissero in ebraico; ma siccome il greco come le altre lingue occidentali si scrive da sinistra a destra, il nome di questi due testimoni si trova sotto il libello di sinistra e quello del loro padre sotto il libello di destra. (18) Quindi se firmarono prima in ebraico quello di destra, e se firmarono prima in greco quello di sinistra. In generale s'intende testimoni ebrei che firmarono in lingua greca. (19) Cioè se scrisse tutta una colonna e poi continuò la formula in un'altra colonna sulla stessa pergamena. (20) Nella seconda colonna dopo finita la scrittura. (21) In margine. (22) Non piegato **מִקִּישָׁר**. (23) Nello stesso foglio. (24) In questo caso è valevole il primo. (25) Come testimonio non si suppone che il divorziante abbia incaricato taluno di far scrivere allo scrivano e di far firmare a due testimoni, ma che l'incaricato per non fare allo scrivano la vergogna che si abbia a credere inservibile la sua testimonianza, abbia incaricato lui di firmare come testimonio, il che non sarebbe valido. (26) Cioè se il testimonio firma così, senza il nome del padre. (27) Senza il nome del testimonio stesso. (28) Le persone illuminate che preferiscono di omettere tutto ciò che è superfluo, come qui la parola testimonio; l'uso è però di scriverla. (29) Nel libello. (30) Parla del testimonio; ma più probabile cognome del divorziante o della divorziata. (31) Forzatamente come in tutti quei casi in cui il tribunale è autorizzato a forzare il marito a ripudiare la moglie perchè essa gli è proibita. Se però ciò avvenisse illegalmente, sarebbe nullo anche in questo caso; ma trattandosi di un sacerdote esso diventa inetto, essendovi stato sul suo

bunale) israelitico è valevole; di un tribunale pagano è invalido (32). Nel caso in cui i pagani lo battano (33) e gli d'icano fa ciò che gl'Israeliti domandano da te, allora è valido (34). **9.** Se nella città corre voce che ella sia fidanzata (35), ella è da considerarsi fidanzata (36); se corre voce sul conto suo ch'ella sia stata ripudiata, ella è da considerarsi ripudiata (37), purchè questa seconda voce non porti con sè qualche circostanza dubbia (38). Che cosa s'intende per una tale circostanza dubbia? P. es. il tale divorziò la moglie condizionatamente (39); oppure ch'egli le abbia gettato l'oggetto con cui la rendeva sua fidanzata ed è dubbio se esso venne a trovarsi più vicino a lei o più vicino a lui (40); queste sarebbero circostanze dubbie. **10.** La scuola di Sciammai insegna che il marito non deve ripudiare la moglie fuorchè nel caso ch'ei constati in lei un contegno immorale, conforme al testo (41) che dice: Avendo egli trovato in lei qualche cosa di sconcio. La scuola di Hillel opina: Anche se essa ha recato offesa comunque sia alla sua dignità (42). R. Akibà dice: Anche se ne ha trovata un'altra più bella di lei, conforme a ciò che dice il testo (43): E sarà se ella non troverà *grazia* ai suoi occhi (44).

conto anche il più piccolo dubbio di essere costretto a dar divorzio. (32) Anche se le cause fossero giuste davanti ad un tribunale israelitico; però anche in questo caso, trattandosi di un sacerdote diventa inetto, non però se le cause non fossero giuste per un tribunale israelitico. (33) E ciò per costringerlo, in quei casi legali in cui il tribunale israelitico farebbe altrettanto, ma non può farlo perchè gliene difettano i mezzi. (34) Fatto però sempre da un tribunale israelitico. (35) S'ella è nubile, ma la voce corre ch'ella sia fidanzata a un tale, e si vedevano in casa sua feste, illuminazioni, banchetti, concorso di gente fuori dell'ordinario e molti dei frequentanti la casa sostenevano il fatto. (36) Ed un altro non può prenderla senza ch'ella sia ripudiata dal primo. (37) E può sposarsi a chi che sia perchè la prima voce è annullata dalla seconda. (38) La parola deriva da **לעב**, cioè favola, diceria, scusa; oppure dall'arabo: apparenza, causa. (39) Che allora la condizione potrebbe non essere adempita. (40) Nel primo caso ella sarebbe sua fidanzata e nel secondo no. (41) Deut. 24. I. (42) Il significato letterale delle parole è: se ella ha abbruciato la sua vivanda, ma il loro significato metaforico (vedi Kohut V. **קדק**) è, se essa con la sua condotta poco corretta, p. e. anche col far debiti, coll'andare molto fuori, con troppo lusso, ecc., ha recato offesa alla dignità del marito. In questo senso si deve prendere qui questa sentenza della scuola di Hillel; mentre quella di Sciammai si limita ai casi di incontinenza. La disposizione legale è difatti conforme all'opinione della scuola di Hillel. (43) Ibid. (44) Non si intende proprio la bellezza fisica; ma bensì se la moglie non seppe acquistarsi la grazia, la benevolenza, il favore del marito, per i suoi modi, per violenze o simili.